

ESPERIMENTO GIOVANI

SCARICABILE GRATUITAMENTE DA ALEXMENIETTI.IT/ESPERIMENTO

LUNEDI 16 GIUGNO 2008 - ANNO I N. 1 - Non è testata giornalistica in quanto viene pubblicato quando disponibile materiale.

NAPOLI - Quindicenne racconta come si vive L'emergenza rifiuti

Emergenza rifiuti, emergenza rifiuti, emergenza rifiuti... Sono queste le parole che non fanno altro che bussare alle porte di noi napoletani dall'ormai lontano 1994 quando, per la prima volta, nelle nostre strade s'inscenò la tragedia. Inevitabilmente continua ad accadere



ancora oggi: nei nostri vicoli, nelle nostre piazze. Gli incendi effettuati dalla malavita per far perdere le tracce dei rifiuti tossici, la diminuzione dell'esportazione di prodotti caseari campani, i problemi igienici-sanitari per la popolazione locale... Tutti problemi che si continuano a verificare ancora oggi... nonostante abbiamo capito che stiamo perdendo contro

gli altri, contro la malavita, contro la "nazionale munnezza" che con le sue divise nere e rosa non fa che renderci perdenti in casa. Ecco le cose che appuriamo dalle voci superbe di molti giornalisti del Settentrione che si vantano del loro ordine, della loro pulizia, e che storcono il naso annunciando che i napoletani chiedono solidarietà nei loro confronti, chiedono di prendere almeno un quarto, se non di meno, dei rifiuti. Così la nostra umiliazione cresce, come i cumuli di spazzatura che non permettono a due bambini di giocare fuori dal balcone.

continua a pagina 2

Generazione digitale

"La prima generazione digitale". E' così che ci chiamano i media. La prima generazione che ha a disposizione oggetti tecnologici che permettono di comunicare, di giocare e di staccare dalla realtà in pochi semplici passi.

Internet, cellulari, playstation e console per videogiochi, tutti oggetti in grado di rendere più piacevoli le giornate, ma che invece, spesso e volentieri, le peggiorano.

Se una volta esisteva la dipendenza dalla sigaretta, adesso esiste anche la dipendenza da internet, video giochi e cellulari.

E proprio in questi giorni due ragazzini spagnoli di dodici e tredici anni sono stati ricoverati in un ospedale per curare dei problemi causati proprio dalla "Dipendenza da cellulare".

continua a pagina 2

Esperimento Giovani di Alex Menietti

Spesso in questi ultimi anni si è parlato di giovani. Quando si va in campagna elettorale, per esempio. Politici che per un mese o due dicono di credere nella forza dei giovani, proponendo addirittura apposite quote alla Camera. Si sente parlare di giovani anche nel mondo del lavoro. Ci si limita a dire che ce n'è tanto bisogno. Poi, senza laurea, servono a poco. E con la laurea han perso la gioventù già da un pezzo. Si parla di giovani quando c'è bisogno di credere in qualcuno che possa salvare il Paese dalla situazione economica, sociale e politica in cui versa oggi. Leggendo i libri di aforismi, si scoprono poi frasi interessanti come "Si è giovani finché i progetti superano i ricordi". E' un peccato che in realtà non li si voglia veramente rendere protagonisti della società. Giovanni Paolo II, che tanto spese per i giovani, rincuorava dicendo "non abbiate paura". Bisogna osare. Provare a far sentire la propria voce. Da quando ho creato il mio blog posso dire molto presuntuosamente di essere diventato un po' il punto di riferimento per il confronto generazionale. Parlando di scuola riesco a creare il dibattito tra studenti e dipendenti scolastici, parlando di attualità riesco invece a sentire sia le opinioni degli adulti che dei ragazzi, tanto differenti quanto interessanti. Sono un normalissimo ventenne, e l'occasione di essere letto da migliaia di persone è una grande fortuna. Proprio per questo ho pensato di creare "Esperimento Giovani". Una rubrica in pdf che permetterà a tutti di sentire la voce dei più giovani. Perché ascoltandoli, tutti han da imparare.

L'emergenza rifiuti *(prosegue dalla prima)*

Cresce come il numero di promesse e di appalti che in meno di un anno falliscono, scivolando sul fondo dell'illegalità, dei fallimenti, e lo fanno come la pioggia sui finestrini delle macchine. Nel 2000 l'appalto per l'intero ciclo di smaltimento dei rifiuti al Fibe non ha fatto che ritardare la soluzione del problema. I cambi di gestione, l'ENEA, che se n'è occupata dal '96, la crisi del 2001, l'attuale crisi. Bassolino, Bertolaso, De Gennaro. Tanti nomi, tanti date, tante promesse...nessuna mantenuta. Lo straziante decreto Berlusconi che ha permesso il 21 maggio 2008 di legalizzare i rifiuti tossici, per farli smaltire con i rifiuti urbani nelle discariche. Non sapendo forse di compromettere ancora di più la nostra Regione e facendo scemare l'opera dei magistrati contro la malavita organizzata.

Oggi nella mia città piove, sulle strade, sulle case. La pioggia cade sugli ombrelli di passanti distratti, che infastiditi dal cattivo odore della città aumentano il passo. Cade sui rifiuti e sui monumenti. Forse sono lacrime di pioggia, che ingenuamente vorrebbero lavare tutto. E la pioggia come noi aspetta l'alba di un nuovo giorno...

Tetty De Rosa

Generazione Digitale *(prosegue dalla prima)*

Infatti i due bambini erano perennemente *attaccati* al cellulare, mentivano per avere più ricariche telefoniche pagate dai genitori, trascuravano gli amici, avevano disturbi all'attenzione e pessimi voti a scuola.

Non è un caso raro e isolato, dal momento che nella stessa clinica ci sono più di venti ragazzi che dovranno essere seguiti non per giorni, non per settimane, ma per anni. Sempre più spesso ormai si assiste a bambini di nove o dieci anni che hanno in mano un cellulare e, invece di correre per i parchi e giocare con i coetanei, "messaggiano" con gli amici o si chiudono in casa per chiacchierare tramite Msn, programma di messaggistica istantanea, trascurando gli impegni scolastici e sportivi.

Ormai la comunicazione non è più diretta, ma passa sempre attraverso lo schermo di un computer o di un cellulare e, oltre a provocare danni fisici quali stanchezza, debolezza, o addirittura stress, causa anche danni nell'ambito sociale.

Sempre più spesso anche le conversazioni personali ed intime avvengono attraverso messaggi sul cellulari o su Messenger. Ormai i ragazzi hanno perso l'abitudine di guardarsi negli occhi e aprirsi, soffrono di insicurezza e sono molto nervosi. Attendono per ore che il proprio amico/a o ragazzo/a si connetta su Messenger per sperare di essere "contattati" da lui/lei.

E questa è la situazione migliore, in quanto perlomeno si evita il contatto con perfetti sconosciuti: adesso, oltre al normale bullismo che rischia di distruggere psicologicamente una persona, c'è anche il Cyber Bullismo, fenomeno che si sta rapidamente diffondendo e che occupa grande spazio all'interno di giornali cartacei e non. E' triste ammetterlo, ma il Cyber Bullismo può anche essere pericoloso, parlo per esperienza personale. Avevo dodici anni quando mi sono connessa in una chat con un soprannome femminile: almeno dieci uomini mi hanno scritto immediatamente, proponendomi di fare sesso on-line. Assicuro che non è stata una bella esperienza.

Tutta questa tecnologia affascina e diverte, specie i più giovani, ma bisogna stare ben attenti a non abusarne. Tramite questi apparecchi ci si può documentare su ogni interesse personale, si possono sentire amici che abitano magari dall'altra parte del mondo, o ci si può facilmente rilassare nel tempo libero. Abusandone però, come abbiamo visto, si possono avere forti dipendenze come dimostrano questi casi, per niente isolati, di ragazzini finiti all'ospedale per l'uso-abuso di cellulare, video giochi, internet.

Ilaria Giambuzzi

ESTERI – I grandi problemi umanitari visti dagli occhi di una ragazza

I giovani, la Fao e la fame nel mondo

FAO: Food and Agriculture Federation.

Tradotto in italiano "Federazione del cibo e dell'agricoltura". Per cosa è nata questa organizzazione a livello mondiale? È nata per garantire a ogni paese con difficoltà economiche, politiche e sociali il cibo, alimenti e acqua potabile. Proprio qualche giorno fa si è concluso il vertice della FAO,

senza aver trovato una soluzione al problema della fame nel mondo che minaccia, in pochi decenni, sempre più persone: oltre un miliardo soffrirà la fame. Si stima che tra qualche anno sarà l' "Oro Bianco", ovvero l'acqua, ad essere raro

ed introvabile. L'inquinamento sta distruggendo il nostro mondo e tra qualche decennio si rischia una grande desertificazione. L'incontro del FAO non è servito a molto, se non a delineare questi problemi di cui tutti già conoscono l'esistenza, anche se sembra che nessuno voglia trovare un modo per evitarli o perlomeno limitarli.

Tutto ciò ricadrà pesantemente su di noi, noi ragazzi, sui nostri figli e sui nostri nipoti. Ogni volta che accendo il telegiornale e sento queste notizie mi viene una grande paura, seguita da una certa sfiducia nelle persone che dovrebbero garantirci un futuro adeguato. Più di un miliardo di persone soffriranno la fame: perché non si fa nulla per evitarlo? Siamo veramente così impotenti di fronte a tutto ciò? E soprattutto, come riusciamo a dormire la notte, sapendo che tra qualche anno così tante persone moriranno a causa nostra, che non siamo riusciti a trovare una soluzione al problema? Già adesso, all'idea che un intero Continente sta morendo per le malattie e per la fame...



Noi spendiamo i nostri soldi per l'Ipod, per il cellulare ultimo modello, per il vestito firmato, per i pantaloni abbinati all'intimo, per i motorini truccati e per le sigarette... Loro soffrono di ritenzione idrica, vedono morire i propri figli e soffrono la fame. Poi penso all'acqua, che noi sprechiamo così tanto. Presto rischiamo di non averne più, di non trovarla nemmeno.

Per non parlare dell'inquinamento: ciò che minaccia di cambiare il clima, il mondo intero. I gas dell'effetto serra, lo smog, i rifiuti tossici forse non ci rendiamo realmente conto di quello che sta succedendo anche se, con un po' di attenzione, potremmo notarlo ora, all'inizio dell'estate: caldo umido,

tanta pioggia, primavera inesistente. Non si deve dire che "non esistono più le mezze stagioni", bensì che ne esistono due soltanto, la Stagione della Pioggia e la Stagione Secca. Noi ragazzi stiamo osservando il mondo cambiare di fronte ai nostri occhi, ascoltiamo e leggiamo messaggi allarmisti. Dispiace scoprire che la FAO, l'organizzazione che dovrebbe discutere e trovare soluzioni, utilizza soltanto il 10% dei fondi che le vengono donati in beneficenza dai Governi degli Stati più ricchi, in attività realmente utili ai fini dell'organizzazione stessa. Noi ragazzi guardiamo e sì, giudichiamo, e la verità è che stiamo lentamente perdendo fiducia nella maggior parte delle cose e di tutte queste grandi e utili organizzazioni che preferiscono perdersi in minuzie e dettagli, per non affrontare i veri problemi. Un vizio ormai diffusissimo tra i vari Governi mondiali: non affrontare i problemi principali. Tutti sono convinti che i ragazzi non si rendano conto di ciò che sta accadendo, non si rendono conto che noi ci interessiamo a ciò che succede nel mondo. Non è affatto così, e quello che vediamo non ci piace per niente. **Ilaria Giambuzzi**

SOCIETA' – I grandi punti di forza dei giovani

Spensieratezza, voglia di fare e cultura

Quante capacità che ha un adulto. Nel lavoro riesce a dare tutto quello che ha, sfruttando la sua esperienza, nella famiglia concentra gli sforzi quotidiani ed i sacrifici. Riesce a crescere dei figli, spesso si dà al volontariato. Che meraviglia. Pecca solo un po' nella fantasia e nello spirito d'iniziativa. Qualità che sicuramente ha avuto in gioventù, quando si ritrovava al bar con gli amici a parlare dei progetti futuri, di cosa gli piacerebbe fare. Mettendo magari una monetina nel jukebox per ascoltare la canzone preferita, o giocando a pac-man. Poi le strade di quell'amici si sono divise, c'è chi ha cominciato ad arrangiarsi con lavoretti, chi invece ha proseguito gli studi diventando avvocato o medico. Parlando con loro, si sentono racconti di lavoretti, giurisprudenza o medicina. Un giorno, per caso, può capitare di parlare con un bambino in tenera

età, che di vita ne ha vissuta ancora poca. Ci si accorge di quant'è spensierato, parla di cosa vorrebbe fare "da grande". Il meccanico, l'infermiera, o il lavoro di papà. Poi racconta cosa ha fatto quel pomeriggio e cosa vorrebbe per essere felice. Un giocattolo, un videogioco o un posto in cui gli piacerebbe essere. Quel bambino spensierato dopo qualche anno inizia la scuola. Impara a scrivere e a leggere, sa le tabelline a memoria. Comincia a vedere il mondo da occhi diversi, con i primi amici ed i primi problemi.

Si chiede a cosa servano la storia e la matematica, ma continua a studiare.

Finiscono le elementari, iniziano le scuole medie, inferiori e poi superiori. Quello che allora bambino studia, comincia a diventare motivo di confronto. Si forma, trova la sua strada. Si accorge di preferire lo studio al lavoro, o viceversa. Vive i migliori anni di divertimento. A volte ha anche qualche scontro con gli insegnanti, perché oggi la possibilità di documentarsi tramite internet e televisione gli permette di formarsi in parte anche da sé.

Finite le scuole superiori giunge a quella che è la via di mezzo tra l'infanzia ed il mondo degli adulti.

Ha la spensieratezza d'un bambino, con la cultura e le possibilità di un adulto.

E' proprio questo il momento più importante della sua vita, perché è qui che farà le scelte per il suo futuro. La sua personalità è già scolpita, ha delle passioni. Si ritrova anche lui al bar con gli amici a discutere di cosa

vuole fare nella vita. Non c'è più il jukebox, sostituito dall'i-pod e dagli mp3, come non c'è più pac-man, sostituito dalla Playstation.

C'è però sempre la voglia di ritagliarsi un posto nella società, da cui è rimasto in disparte fino a quel momento. C'è la voglia di inventarsi qualcosa che possa regalargli serenità e felicità, qualcosa di importante che possa permettergli di essere qualcuno. Perché dopo qualche anno anche lui parlerà di lavoretti o di giurisprudenza o di medicina.

Alex Menietti



Ti piace "Esperimento Giovani"?

Sei un ragazzo, e vorresti scrivere, o un adulto, e vorresti collaborare?

Scrivi a blog@alexmenietti.it